



IL RACCONTO DELLA MANIFESTAZIONE DELL'8 MARZO E DEI CONTROLLI SERALI A GIAGLIONE

No Tav, in Clarea si lotta per la democrazia

Noi Comitato No Tav Valsangone abbiamo deciso come impegno di lotta di recarci periodicamente in Clarea, confermare così il diritto di manifestare in una valle che oggi appare come un teatro di guerra. Venerdì ci siamo ritrovati a Giaglione dove abbiamo incontrato le donne che hanno deciso di festeggiare l'8 Marzo con una passeggiata di lotta. Scambio di saluti, abbracci e poi via per il sentiero, le chiacchiere piacevoli fra amiche e amici, il profumo dei boschi dopo la pioggia, una salamandra ai bordi del sentiero più volte fotografata.

Arrivati in Clarea, la visione desolante del cantiere, reti, filo spinato da guerra, il cemento, il fango. Il paesaggio di quel posto, le sue rocce, i suoi alberi, solo un triste ricordo. E all'interno, trincerati, tanti poliziotti con casco e scudo, armati, pronti a intervenire contro un nemico pericoloso. Ma noi non ci lasciamo opprimere da quel clima, non ci lasciamo intimidire, e in modo liberatorio tutti a battere sulle reti, a gridare "giù le mani dalla Val Susa",

"andate a casa", e ai poliziotti in continuo movimento all'interno "un due, avanti marcia", "non difendete gli interessi degli affaristi e delle mafie", "basta solo obbedire". E poi, ricordandoci del giorno di festa, via con i pasticcini, con una buonissima torta di mele, con del buon vino, come sempre in un clima amichevole e piacevole. Questi sono i terribili e pericolosi nemici, i cittadini No Tav.

Decidiamo di ritornare, di nuovo a battere sulle reti, a lanciare qualche slogan e poi sul sentiero. Arriviamo a Giaglione i saluti, l'impegno a ritrovarci presto e a incontrarci alla manifestazione del 23. Ad un tratto però arrivano in velocità tanti mezzi delle forze di polizia, scendono e comunicano fra loro concitatamente, aspettano ordini, poi prendono il sentiero che porta alla Clarea. Chiediamo loro cosa sia successo, la risposta, uno o due poliziotti sono rimasti feriti da pietre. Decidiamo di seguirli, abbiamo vissuto la serata, siamo stati testimoni di una manifestazione pacifica. Lungo il tragitto

chiediamo ai poliziotti come sia possibile che qualcuno con scudo e casco dietro le reti sia stato colpito da una pietra, denunciando che il tutto ci sembra inverosimile, eccessivo, strumentale, contestiamo che si vuole al solito coprire mediaticamente una manifestazione pacifica con atti di violenza, la loro risposta, tutto è registrato su video.

Ad un certo punto, alla prima frazione i poliziotti si schierano nervosamente, fermano chi arriva dalla Clarea, chiedono i documenti, fermano un ragazzo che poi denunciano, il clima è teso malgrado un atteggiamento tranquillo dei No Tav. Qualcuno di noi ricorda loro che oltre ad essere No Tav siamo cittadini, e pretendiamo un atteggiamento non aggressivo e rispettoso. Qualcuno si collega ad internet, l'articolo del giornalista, non presente ma sempre "informato", è stato già "tempestivamente" pubblicato sulla Stampa; ma sì, non manca mai, racconta di due feriti fra le forze di polizia.

Intorno all'una tutto termina, si torna

verso le macchine, poliziotti semplici e funzionari, e No Tav. Lungo il percorso qualcuno di noi continua a pretendere ragioni e spiegazioni, denuncia l'intimidazione la strumentalizzazione, ma in risposta nessuna spiegazione. Sabato, il giorno dopo, un servizio televisivo racconta di un ferito lieve, di lancio di pietre da parte di un gruppo al termine della pacifica manifestazione e nello stesso tempo riferisce della manifestazione del 23 marzo.

A chi legge queste righe le proprie conclusioni, per noi, che c'eravamo, denunciando i comportamenti sopra descritti delle forze di polizia e l'ennesimo strumentale collegamento fra atti di violenza e le manifestazioni No Tav. Come al solito, tristemente, si ripropone alla pubblica opinione il tentativo di criminalizzare il movimento. Dobbiamo continuare nella lotta No Tav, anche perché questi fatti dimostrano che è una lotta per la libertà di manifestare e per la democrazia!

NINO CASCIARO
Rivoli